

## 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*

Cisto-Lavanduletalia *dune sclerophyllous scrubs*

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 16.28

EUNIS 2007: B1.64 (same); B1.6 (narrower)



Vegetazione a sclerofille su dune consolidate, Castelporziano (RM)

(Foto I. Prisco)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

| Allegato | Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103) |        |        |
|----------|---|--------|--------|
| I        | ALP   | CON    | MED    |
|          |   | U2 (=) | U2 (-) |

**Descrizione.** Formazioni di macchia a sclerofille e garighe di sostituzione insediate sui cordoni dunali più interni, dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato, sia nel macrobioclima mediterraneo che in quello temperato (nella variante sub-mediterranea). L'habitat occupa i cordoni dunali più interni e stabilizzati. La vegetazione è dominata da arbusti mediterranei (fillirea, lentisco, erica, alaterno). Le garighe si rinvergono in seguito ad eventi di disturbo e sono caratterizzate da cisti, lavanda, rosmarino ed elicriso (Acosta & Ercole, 2015).

**Criticità e impatti.** Le criticità più importanti sono quelle che affliggono in generale i sistemi dunali italiani, legati principalmente alla presenza di attività antropiche residenziali e turistico-balneari, nonché all'espansione delle aree agricole. L'habitat è distribuito in quelle località in cui i cordoni dunali hanno mantenuto un discreto stato di conservazione.

**Area occupata dall'habitat.** Superficie cartografabile anche se spesso si tratta di estensioni ridotte.

**Struttura e funzioni dell'habitat.** *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene. *Dinamismo del substrato.* Il substrato si presenta stabile e compatto, con una componente di terra fine superiore a quella degli habitat delle dune non consolidate. Si possono anche riconoscere alcune zone ricoperte di briofite che hanno un ruolo importante nel consolidamento del substrato. *Metriche del paesaggio.* Le metriche del paesaggio quali area, forma e contatti fra *patches* forniscono importanti informazioni sulla variabilità delle comunità vegetali e sulla funzionalità dell'ecosistema dunale. *Altri parametri di qualità biologica.* Presenza di specie animali rilevanti per la connotazione dell'habitat. Rettili: *Podarcis sicula*, *Hierophis viridiflavus*, *Testudo hermanni*. Insetti Coleotteri: *Scarites buparius*, *Pimelia bipunctata*, *Erodium siculus*, *Tentyria grossa*, *Scarabaeus semipunctatus*.

**Specie tipiche.** CON: *Phillyrea media*; MED: *Phillyrea sp. pl.*, *Pistacia lentiscus*.



Vegetazione retrodunale con *Retama raetam* ssp. *gussonei* presso Gela (Sicilia centro-meridionale) (Foto L. Gianguzzi)

**Tecniche di monitoraggio.** *Area occupata.* È possibile rilevare la superficie occupata dall'habitat tramite fotografie aeree con almeno 1m di risoluzione. Nel caso della rappresentazione puntiforme, la superficie occupata, rilevata in campo, andrà indicata come attributo al punto nella tabella associata al file vettoriale. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura totale e delle singole specie in plot contigui di 1x1m disposti lungo transetti permanenti perpendicolari alla linea di costa, all'interno del

poligono dell'area occupata, con particolare attenzione alle specie dominanti/fisionomizzanti nonché alla presenza di eventuali specie aliene. Nel caso in cui il litorale sia sottoposto a forte erosione (senza le prime fasce di vegetazione erbacea) e la zonazione dunale inizi direttamente dagli habitat legnosi, la dimensione dei plot può essere aumentata, ad esempio 2x2m. I transetti forniranno non solo una stima dell'ampiezza di ogni comunità vegetale lungo il transetto, ma anche indicazioni sui contatti catenali tra le comunità, e quindi sul dinamismo dell'intero sistema dunale. *Dinamismo del substrato.* I processi di erosione/accumulo del substrato possono essere monitorati tramite l'uso di aste graduate infilate nel terreno (Wilson & Skyes, 1999). *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. Tramite telerilevamento possono essere osservate *patches* distinte, tuttavia in alcuni casi è difficile differenziare questo habitat dal ginepreto (2250) e sono quindi necessari controlli di campo. *Altri parametri di qualità biologica.* Le principali specie animali possono essere identificate e censite a vista.

**Indicazioni operative.** È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti ogni 3 anni, possibilmente nella stessa data del primo campionamento, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso. Il numero minimo di transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. Il numero di plot per transetto è variabile in funzione dell'ampiezza del sistema dunale. Il numero di transetti deve essere proporzionale alla lunghezza del tratto di costa considerato; la distanza tra uno e l'altro non deve essere inferiore ai 200 metri. Il campionamento della vegetazione dunale va effettuato nel periodo di massima fioritura e copertura delle specie: il periodo ideale va da aprile a giugno. L'inizio e la fine di ogni transetto vanno riportate su mappa con l'ausilio di unità di precisione (GPS), insieme a tutti i riferimenti geografici e topografici utili al ritrovamento dei punti in futuro. Dove possibile è consigliabile segnare l'inizio e la fine del transetto con strutture permanenti, quali pali di legno inseriti ad una profondità di almeno 1 metro nella sabbia. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1 rilevamento, raccolta e determinazione dei campioni, più una giornata per elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. Competenze necessarie degli operatori: esperto in vegetazione e flora, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Alicia T.R. Acosta, Irene Prisco, Diana Galdenzi, Edoardo Biondi